

Note #1

Fa freddo il tempo non è uno dei migliori, quando un tuono scoppia in cielo ed iniziò a piovere, il cielo da un azzurro cristallino, divenne nere e cupo come il fondo di un pozzo.

In laboratorio il tempo scorre normalmente, controllando dei risultati di un paziente, sollevai lo sguardo in alto e guardai il soffitto, feci un movimento da destra a sinistra con il collo per rilassare i muscoli, e nel girare il collo verso destra vidi la pioggia che iniziava a battere sulla finestra, controllai l'orologio e vidi che si è fatto tardi, ed è ora di tornare a casa. Chiamai il Professor **Mordecai** e gli comunicai che domani finirò il rapporto del paziente "Alpha". Il professore mi guardò perplesso aggrottando le folte sopracciglia e mi disse: "Domani verremo a capo su questa strana malattia, ma meglio agire con cautela, ancora non sappiamo in che cosa ci stiamo immischiano.", lo salutai ma egli non fece caso a me e continuò a fare avanti e indietro lungo tutta la stanza, presi il mio cappotto, l'ombrelllo e mi incamminai verso casa, uscito dal laboratorio, superai il grande varco che separa l'università dalla strada, apri l'ombrelllo e la pioggia si fece sempre più pesante, sembrava quasi che ci fosse una persona seduta su di esso, con un passo molto lento e pensando ancora a ciò che mi aspetta domani arrivai al mio appartamento, la distanza dal **London Asylum** e casa mia sono di circa 2 chilometri e mezzo, con calma presi la chiave dell'appartamento la misi nella serratura e con forza apri la porta, ogni volta ci vuole un po' per far sì che si apra è un palazzo molto vecchio, viene usato come negozio e sopra di esso sta la governante del locale e della casa, mi ha dato una stanza che era di suo figlio che morì durante la Battaglia di Trafalgar, l'appartamento non è molto grande ci sono tre stanze di cui una da letto, cucina e soggiorno.

Salgo le scale lasciando l'ombrelllo all'entrata del palazzo, la signora **Morrison**, venne all'ingresso con una grande vestaglia bianca un lume in mano e con un aspetto poco presentabile mi disse: "Aron, sei tornato... mi ero preoccupata vista la pioggia, credevo rimanessi a lavoro.. Ohhhh (Sbadiglio) ma stai bene quindi io vado a coricarmi buonanotte figliolo!", con imbarazzo la ringraziai e le diedi la buonanotte. Sali le scale con molta stanchezza apri la porta dell'appartamento buttai le chiavi sul divano, butto i vesti inzuppati in una cesta, mi faccio un bagno e mi corico. Buonanotte.

Sono le 8 del mattino la signora **Morrison** entra in camera canticchiando una canzoncina che mi martella la testa come un picchio, mi dice di svegliarmi mi giro dall'altra parte, insiste, ancora con quella canzoncina ad un certo punto mi avvicinò la tazzina con il caffè vicino al naso e sentendo l'odore mi svegliai, le dissi gentilmente che non c'era bisogno che mi portasse la colazione a letto, lei rispose: "Vedendoti combinato in quel modo ieri sera ho pensato che avessi la febbre e ti ho portato qualcosa da mangiare, su mangia che il lavoro ti aspetta.. l'affitto non si paga da solo..su Sveglia!!". Mi alzai, andai in bagno a lavarmi la faccia, dopo mi sedetti a tavolo e feci colazione, mi cambiai presi gli appunti il cappotto e andai al **London Asylum**. E' una bella giornata quindi credo che non ci sia bisogno dell'ombrelllo così, lo lasciai a casa, uscito andai sul ciglio della strada e chiamai un taxi, il quale mi porto all'università.

Arrivato all'università mi ricordai di mettere un annuncio, sto cercando un coinquilino con cui dividere le spese dell'affitto del mio appartamento, così strappai una pagina del mio taccuino scrissi le mie referenze, dove possono trovarmi e lo attaccai nella bacheca all'entrata dell'università. Fatto ciò, andai verso il palazzo del **London Asylum**, alla fine questo palazzo è una sede associata alla **Clinical & Medical University of London**, ma non è che sia scritto così grande il nome, c'è una targhetta in alto a sinistra con scritto **London Asylum**, quindi è solo una piccola sede inaugurata dal Dottor **Mordecai** il mio insegnante, egli è un uomo colto e intelligente, un po' pazzo, credo abbia sui 50 60 anni, stremiato con pochi capelli brizzolati ai lati della testa, sembra che gli abbiano versato della cenere sui capelli, una lunga barba folta, grigio cenere ispida come rovi spinosi, indossa sempre un camice bianco, stivali neri e guanti neri, come se dovesse andare a squartare un maiale o chissà che cosa, certe volte mi fa paura, ma alla fine so che è un bravo uomo, mi sta insegnando molto sull'anatomia e la psiche umana.

Entra in laboratorio e vidi provette, appunti e fogli riversi a terra, documenti bagnati, ed il professor Mordecai stravaccato sul pavimento con la bava alla bocca, pensai subito gli fosse successo qualcosa, lo chiamai insistendo, ma niente allora con coraggio gli diedi due schiaffi, ma niente, presi un bicchiere lo riempii con l'acqua e la buttai in faccia, all'improvviso si sveglia, subito attivo mi disse: "Aron, sei arrivato ti stavo aspettando..forza cambiati mettiti il camice e andiamo dal paziente "Alpha".." .

Sorpreso andai in camerino a cambiarmi, presi i miei appunti e tutto il necessario e andai verso la stanza del paziente "Alpha". Apri la porta ed il soggetto era curvo su se stesso all'angolo della stanza, continuava a dire parole strane ma l'unica cosa che capì è: " Sono tutti morti, tutti morti, morti, morti!!...anche io lo sono vero..? Non mi sento ne cuore, ne polmoni ne fegato... Sono morto e questo è l'Inferno vero dottore..?", rimasi di sasso, cercai di rassicurarlo dicendogli: " **Signor Van Allen** si distenda sul lettino lei non sta bene, si rilassi, vedrà che andrà tutto bene..", così lo presi e lo aiutai a distendersi sul lettino, subito dopo arrivò il dottor **Mordecai**, mi disse come stava il paziente, gli dissi quello che vidi e sentii, dalla tasca del camice uscì l'orologio a ciondolo, guardò l'ora e mi guardò fisso negli occhi, come due banditi si guardano durante le loro sfide nel far West, e mi disse: "Possiamo iniziare!" così, chiuse l'orologio, lo prese per la catenina e richiamò a se l'attenzione del paziente, gli disse di non distogliere lo sguardo dall'orologio, iniziò a muovere l'orologio da destra a sinistra con molta calma e dicendo parole strane che non capivo, il paziente lo guardava fisso senza distogliere lo sguardo. Dopo pochi minuti il paziente è entrato in trans, così iniziammo a farle delle domande, mentre il dottor **Mordecai** le faceva le domande io prendevo appunti da bravo assistente.

Dopo molte domande scoprìmo che "Alpha" lo chiamerà così per comodità, soffre di qualche strana malattia mentale che trasforma tutte le persone che vede in morti viventi, e che egli stesso crede di essere morto ma, grazie all'ipnosi siamo riusciti a reprimere questi suoi pensieri, in modo da farlo tornare a casa dalla sua famiglia, così dopo 30 minuti di interrogatorio lo abbiamo svegliato, "Alpha" ha ripreso la sua lucidità, e facendo i test medici di routine, li ha superati tutti così, lo abbiamo mandato a casa, il povero uomo ci ringraziò molto di cuore e con uno sguardo compassionevole prese i suoi avere e uscì dal palazzo, gli chiamammo un taxi che lo portò a destinazione. Il dottor Mordecai mi presa da parte e mi disse che questo suo stato di quiete non durerà molto e che potrebbe anche peggiorare, quindi non mi aspetto che possa tornare di nuovo in clinica, così mi disse che se dovesse tornare di nuovo e peggiorare, dopo la cura dell'ipnosi di seguirlo e fare un racconto dettagliato della sua giornata ma questo solo se ci fossero peggioramenti.

Le uniche cose che so sul signor **Van Allen** sono: persona umile che lavora molto per mantenere la sua famiglia, al seguito ha una moglie che per sopravvivere fa da cameriera in una casa nei quartieri ricchi di Londra, i suoi bambini fanno da garzoni. L'aspetto del Signor Van Allen è di un uomo che ne ha viste e passate tante, ha dei grandi baffi grigi come la cenere se non li sono diventati per l'attività che svolge in fabbrica, calvo, delle grandi borse che le partono dai occhi che basta guardarli che trasmettono compassione, non molto altro credo sui uno e settanta, con una leggera gobba che inizia a vedersi, credo che abbia sui 60 anni, mi chiedo ancora come faccia una persona tanto buona a diventare in quel modo, ma la prossima volta lo scoprirò e andrò al nodo della situazione.